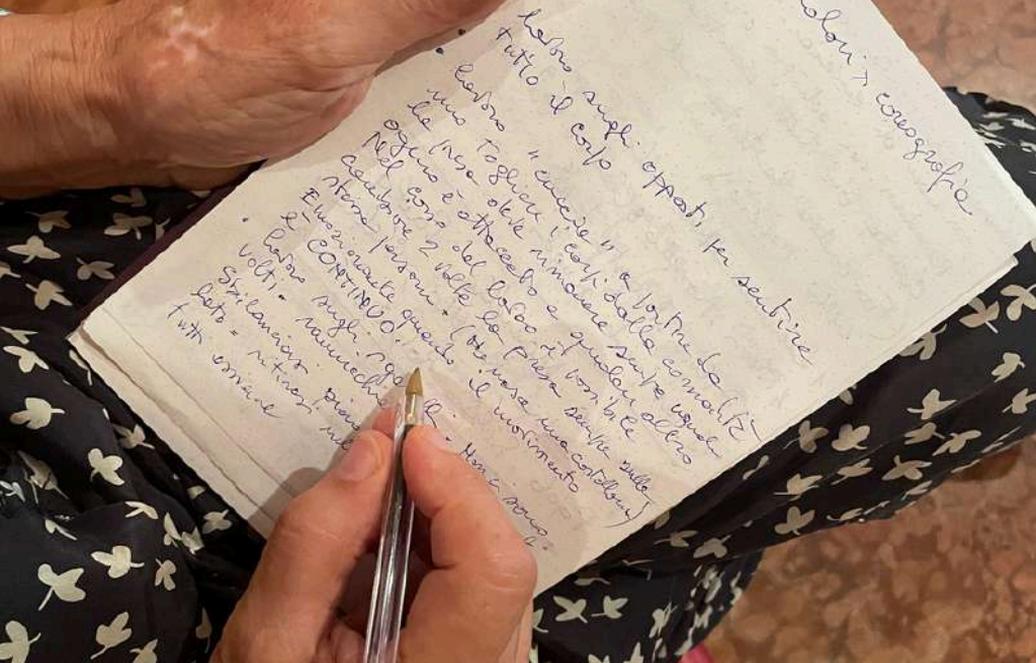




*Diario di bordo*

# SHAKESPEARE IN DREAM





**Questo diario non è una cronaca.  
È uno sguardo.**

Uno sguardo che sceglie di restare in silenzio, di osservare senza interferire, di ascoltare il non detto, i respiri, i gesti, le esitazioni, le risate.

**SHAKESPEARE IN DREAM** nasce da un percorso laboratoriale aperto a persone over 50, ma ciò che si muove dentro e intorno a questo percorso va oltre l'età, oltre il corpo, oltre la danza.

È un invito a sognare — insieme.

Affidiamo la scrittura di questo diario a due "testimoni silenziosi", Leda Psallidi e Lorella Lonardi, che seguono l'evolversi del gruppo, appuntando impressioni, emozioni, frammenti.

Pagina dopo pagina, ciò che troverete non è una narrazione lineare, ma una raccolta di sguardi laterali, delicati, a volte poetici.

Una memoria affettiva, imperfetta e autentica.

Queste parole non raccontano tutto.

Ma restituiscono qualcosa di prezioso: il senso del processo, della trasformazione, della bellezza condivisa.

**Buona lettura.**

# ASPETTANDO...

*(I primi passi verso il sogno)*

Nei primi due incontri Leda e Lorella, che scrivono le parti di questo diario, non sono ancora presenti.

Siamo in ascolto reciproco. Ci guardiamo per la prima volta. Ci raccontiamo, forse un po' esitanti, ma già pieni di immagini, desideri e ricordi.

Con noi c'è Michela Rimondini, dell'Università di Verona, che ci accompagna nel dare forma ai nostri sogni — non per interpretarli, ma per farli risuonare.

Quei sogni, quei frammenti di vissuto, diventano materia prima.

Marcella Galbusera, con la sensibilità della danza, li accoglie e, con l'aiuto di Aurora Sbailò, comincia a trasformarli in gesto, in ritmo, in movimento.

È da qui che nasce tutto.

Da un gruppo di sconosciuti che decide di aprirsi e lasciarsi sorprendere.

Il diario comincia dopo.

Ma il sogno è già cominciato.





*Giovedì 26 giugno*

Teatro Camploy – Incontro con il gruppo  
Estratti dal diario di bordo di Leda e Lorella

All'ingresso laterale del Teatro Camploy, dove si tengono gli incontri per D R E A M, tre persone accaldate attendono che sia l'ora dell'incontro di danza. Mentre mi avvicino al cancelletto di ingresso, arriva trafelata sulla bicicletta una risoluta e fiera figura di donna, il capo, o meglio, il cuore pulsante della "spedizione". Marcella. Ballerina, Coreografa e promotrice di molti progetti di danza ed espressione corporea.

Credo di non sbagliare nel pensare che la proposta di Marcella riguardante gli incontri di D R E A M voglia essere un contributo ad interrogarsi sull'origine e sulla fluidità del movimento spontaneo, anche quello dei non addetti ai lavori, anche di chi non ha mai danzato.

Appena arrivano le persone attese, Marcella invita a sintonizzarsi sul corpo, mettendolo in relazione allo spazio, all'immaginazione, al silenzio, alla musica, al ritmo, al corpo degli altri.

E' così che ogni singolo partecipante al gruppo ha elaborato il suo gesto significativo, attingendo alla propria ombra, alla parte nascosta della propria anima; solo successivamente il gesto è stato consegnato alla mente per essere convogliato in una coreografia che il gruppo può riconoscere frutto di individualità che si sono rivelate e svelate, per dare consistenza a una verità collettiva.



Entrare nel movimento dei corpi che condividono una collaborazione immaginaria per un attimo mi permette di vivere un'emozione intensa. I performer nei movimenti stanno superando l'imbarazzo del tocco di un estraneo e contemporaneamente portano l'attenzione al proprio corpo per assimilare i passaggi della coreografia. Oggi viene richiesto di non essere cerebrali ma di sentire con la pancia il movimento, c'è da lavorare.



Teatro Camploy – il lavoro prosegue  
Estratti dal diario di bordo di Leda

*Lunedì 30 giugno*

Mi è bastato arrivare con un paio d'ore di ritardo per trovare il lavoro della danza notevolmente avanzato e arricchito. E' successo in brevissimo tempo al gruppo dei dodici danzatori, avviare una proposta ben organizzata di spettacolo. Lo devono fare velocemente perché è breve il tempo a disposizione che li separa dal presentare ad un pubblico il progetto cui partecipano: uno spettacolo ben confezionato.

Lavorano due a due. Nelle ore precedenti hanno approfondito, nel loro movimento, alcuni il tema del sostegno altri quello dell'incomunicabilità. In una manciata di minuti hanno elaborato vissuti che stavano ben nascosti nel loro intimo, alcuni seppelliti nel dolore, nelle ferite, altri accompagnati dalla dolcezza di un desiderio. Mi arrivano prepotentemente e confesso, che non me lo aspettavo.

Alcuni "duo" sono immersi in un vissuto che li riguarda da vicino e fluiscono in movimenti senza intoppi; altri non hanno ancora definito del tutto i loro gesti: forse la mente sta ancora cercando di adattare i movimenti al senso. Marcella non ha dubbi. Quello che è successo nelle ore precedenti è chiaro e interviene il meno possibile. O meglio, invita solamente, in maniera ferma, a ripulire gesti e movimenti. Come sempre non fa mancare è l'incoraggiamento. Ora l'abito è imbastito e non resta che rifinire con dei punti perfetti. Servirà un po' di tempo ancora.

Più volte sintetizzando ho parlato di gruppo. In verità dovrei dire Silvia, Roberta, Mariella, Paola, Clelia, Rossella, Cristiana, Enza, Luciano, Rossana, Alessandra e Paolo.

Di quale sorprendente elaborazione sapranno permeare i prossimi incontri? Cosa verrà ancora partorito? Sono in attesa, accompagnata da un senso di meraviglia.

# Mercoledì 2 luglio

Teatro Camploy – il lavoro sull'ombra  
Estratti dal diario di bordo di Leda e Lorella

Aurora Conduce un lavoro sulle ombre. L'ombra in noi e le ombre proiettate dal corpo. Rincorrerle, raggiungerle, legarle alle ombre degli altri corpi. I danzatori vengono invitati a fare qualcosa per loro stessi mentre danzano: respirare profondamente ed espirare lentamente e lasciare che il processo diventi naturale.

Marcella ricapitola le sequenze del lavoro già impostato nei giorni precedenti. C'è la necessità che l'azione fluisca senza interruzioni. Quello che viene messo in scena messi in scena sono l'Incomunicabilità e la Cura.

Mentre provano e riprovano un danzatore reagisce agli errori dei compagni e verbalizza la cosa con forza e disappunto. Così ferma l'azione. Anche questo diventa una possibilità di apprendimento. Viene invitato ad accettare che tutti possono sbagliare, ma è necessario che il movimento continui, senza interrompere l'azione. Ci potrà poi essere un momento dove, con gentilezza, si segnalerà che qualcosa non ha funzionato molto bene.

Il teatro, la danza e altre discipline, quando sono improntate all'ascolto consapevole di se e degli altri, sono un'occasione per riconoscere se stessi nel lavoro di gruppo.



Oggi i performer si riconoscono e interagiscono con leggerezza, gli viene indicato di pensare (al sogno come ombra), ognuno è invitato ad elaborare questa frase. La coreografia è complessa ma c'è una guida attenta e meticolosa. Tutti sono già parte del gioco che stanno mettendo in scena, è interessante come persone nuove a questo tipo di progetto siano motivate al sostegno dell'altro e subito diventa collaborazione. Durante le prove i confronti si susseguono e sono di grande utilità... bella energia.





*Giovedì 3 luglio*

Teatro Camploy – nuovo step di lavoro, il sogno  
Estratti dal diario di bordo di Leda

Il sogno. La natura del sogno. Il sogno è ombra. Si formano nuove coppie, gli addendi cambiano.

Rimango da subito perplessa alla proposta di come indirizzare il lavoro sul sogno. Sicuramente ci sono esigenze di coreografia: in uno spettacolo non si può affrontare solo il pathos, solo la ferita, la rassicurazione. Lo capisco. Ma i danzatori hanno faticato a trovare un modo leggero, dissacrante o beffardo per addentrarsi nel sogno. A me è sembrato che per loro fosse come dover indossare una maschera, qualcosa che non gli apparteneva.

E se non ci appartiene come si fa ad esprimerla?

I sogni. Ci sono quelli ad occhi aperti dove la mente crea immagini provenienti dalla mente conscia durante la veglia e i sogni che avvengono durante il sonno inviati dall'inconscio e non pilotati dalla mente. In tutti e due i casi la mente occidentale ritiene il sogno come qualcosa di non vero, un gioco della mente assopita, qualcosa di strano e anche estraneo alla verità della nostra vita. Non è stato chiarito di quale natura dovesse trattare il movimento e mi sembra che da lì, il gruppo non sapesse come trovare un bandolo al suo fare. Sogno immaginato o sogno avvenuto?

Come danzare qualcosa di vero se non sappiamo cosa è reale?

E' stato fatto molto lavoro giovedì, ma temo che questa parte della coreografia, che dovrebbe essere fantastica e ardita, non esca facilmente da acque stagnanti. Forse servirà necessariamente l'intervento diretto e propositivo della coreografa in questo segmento del lavoro se si vuole raggiungere l'obiettivo. Almeno in questa parte del lavoro. Aspetto di vedere come procede lunedì.

Lunedì 7 luglio

Teatro Camploy – danza gioiosa  
Estratti dal diario di bordo di Leda

Al gruppo, mancherà da oggi la presenza di una danzatrice che non si sente bene e non se la sente di proseguire. Peccato.

Il sogno. Danza gioiosa. Ritmo. Uniti nel ritmo.

Queste le parole d'ordine per il proseguimento del lavoro.

L'importante è che il movimento parta dal centro del corpo, dal plesso solare. E' questo che Aurora ribadisce con la sua proposta di lavoro.

Apertura allo spazio, come se un immenso corpo si dilatasse all'infinito.

Oggi il gruppo sembra essere più coeso, più proteso a compattarsi. Piano piano, il drappello di persone che danzano insieme sta cercando più sincronia, collaborazione, musicalità. Tende a trasformarsi. Si potrebbe dire che prova a diventare un corpo comune, un gruppo che assapora la possibilità di diventare un'orchestra di movimenti in costante cambiamento. E' quasi senza sforzo che il gruppo trova il bandolo per realizzare una torre di teste, collegamento al passo successivo della coreografia. In verità occorre dire che Marcella e Aurora indicano, spronano, sottolineano e invitano ad un fare consapevole, sempre attento al proprio movimento e a quello degli altri.

Mi è piaciuto il lavoro che hanno fatto oggi i Danzatori. E ribadisco quanta dedizione e professionalità hanno profuso Marcella e Aurora.

Mancano ancora alcuni pezzi del puzzle DREAM, ma credo che se tutto prosegue come oggi sarà un bel risultato per Danzatori e Insegnanti.





*Mercoledì 9 luglio*

Teatro Camploy – incubi e piccoli tiranni  
Estratti dal diario di bordo di Leda e Lorella

Al gruppo si sono aggiunti due danzatori, Michela e Marco. Danzatori di classe. Un sorriso sereno, invitante e incoraggiante, lo sguardo morbido e attento. Il gruppo si sente sostenuto e sembra rincuorato per il loro arrivo. Marcella annuncia i dettagli che intende “raffinare” nella coreografia finora realizzata e mostra l'importanza di pulire sempre di più i movimenti. Il tema del nuovo step coreografico è il sogno pesante, si potrebbe quasi dire l'incubo. Un sogno disturbato nel quale si cade come in un buco stretto dove ci si dibatte impossibilitati ad uscirne. La musica utilizzata è molto inquietante a sottolineare i movimenti di contrattura dei personaggi. Ecco che tre figure indossano la maschera del disturbo, della perdita del senso vitale e tre altri danzatori diventano tiranni che fronteggiano e manipolano i primi riducendoli a guisa di schiavi, figure manipolate. Eppure “tiranni” e “figure tormentate” dai sogni arrivano a risolvere il conflitto con piccoli brevi gesti di calma e di vicinanza. È, in definitiva, la storia di tutti noi: in qualche momento della vita siamo stati martirizzati dai nostri stessi sogni, dai desideri non realizzati, dalle paure e fobie; ci siamo massacrati con le nostre ossessioni e ansie, fino a diventarne schiavi. Per uscirne, non resta che riconciliarci con noi stessi, concederci piccoli spazi di benessere e di pace.

Oggi tutto si sussegue con velocità e allegria, la coreografia si svolge fra passi di danza e scherzi che ognuno attinge dal suo inconscio. Si rappresenta il sogno, la durezza della vita, la paura, la violenza, c'è concentrazione e voglia di dare il personale contributo alla bellezza dei gesti compiuti. I ballerini si amalgamano ai performer dando un aiuto prezioso e tutti ne sono grati.

# Giovedì 10 luglio

Teatro Camploy – l'ombra  
Estratti dal diario di bordo di Leda

Al gruppo è stato proposto un lavoro già in parte esplorato precedentemente. Una riflessione sull'ombra. Molte le interpretazioni a livello verbale.

Alcuni danzatori vedono l'ombra come qualcosa di riposante, di protettivo, mentre altri scorgono dell'inquietudine nella propria ombra.

Solo dopo una serie di riflessioni — supportate anche dalla psicologa presente all'incontro odierno — qualcuno ha iniziato a riconoscere nell'ombra una componente psicologica complessa, potenzialmente destabilizzante, ma al tempo stesso portatrice di possibilità e cambiamento. L'ombra offre la possibilità di scoprire la vera natura di emozioni, sentimenti e ricordi che ci abitano.

Ci spinge, l'ombra, a immergerci nella profondità di noi stessi ed è grazie a questo che la nostra vita può cambiare. Si smette di guardare solo fuori e si inizia a guardare dentro. Non è facile da affrontare ma ci dà la possibilità di scoprire che siamo esseri liberi e straordinari.

Siamo pronti ad accettare di non essere solo chi sembriamo? Siamo pronti a lasciar perdere il controllo sulla nostra vita?

Forse sì, se diventiamo coscienza che osserva l'ombra al lavoro, ... ed il lavoro dei danzatori è stato intenso e partecipato ...

Sempre più bravi e coesi.





*Sabato 12 luglio*

Teatro Camploy – un po' di ricamo  
Estratti dal diario di bordo di Leda

Mattinata frizzante quella di oggi.

Il gruppo di danzatori è in ansia: la settimana prossima ci sarà il primo degli spettacoli per cui stanno lavorando. Alcuni temono di non essere pronti, altri vorrebbero fuggire.

Tutte e due le conduttrici sostengono con calma e forza.

Provare ancora acquieta gli animi dei danzatori. Si passa ad aggiustare parte del lavoro già realizzato, movimenti di sincronizzazione, colmare pause inutili, sistemare geometrie. Poi la prova. Ed ecco in scena la frustrazione per qualcosa che non si raggiunge, la caduta e la fuga, la difficoltà di decifrare gli altri, il desiderio di spingersi oltre, la gioia per il bello che arriva, le aperture del cuore, i richiami che non hanno risposta, la costruzione di muri e il loro abbattimento, il desiderio di infinito e molto altro ancora. Gestì individuali di sogni e paure affiancati da movimenti collettivi che celebrano e danzano il benessere e il malessere di tutti. E' così che inizia lo spettacolo. Il viaggio delle vite di ognuno. I danzatori si donano, mostrano la vulnerabilità e devo riconoscere che c'è una forza speciale in questo processo disarmante.

Altro arriverà e sarà sistemato nei pochi giorni che rimangono. E inviterà a nuove riflessioni, ne sono più che certa.

Lunedì 14 luglio

Teatro Camploy – Quando hai fretta muoviti lentamente  
Estratti dal diario di bordo di Leda e Lorella

Richiede un bel po' di energia l'incontro di oggi: per sera tutta la sequenza coreografica deve essere ultimata e si prevede che sarà una bella corsa per danzatori e coreografa.

Il gruppo di questi nuovi danzatori ha esplorato attraverso il movimento diverse tipologie di sogno e ne ha appreso spunti di riflessione sulle loro vite. Oggi stanno concludendo una coreografia realizzata a tempo di record e chiuderanno la danza con un ultimo sogno; sogneranno una festa per aver superato ostacoli e difficoltà, consapevoli che la vera festa è stato, preparare la festa, perseguita in un mese di prove. Ora possono celebrare un momento di gioia pubblica a conclusione dei loro sforzi coreografici. Si fa festa per ringraziare, per accogliere, per propiziare passaggi, scelte e cambiamenti; si fa festa anche per gesti ritrovati.

Tengono tra le mani piccoli oggetti che ricordano loro qualcosa che il cuore riconosce: pupazzetti, chiavi, un phon, una gabbietta per uccelli, indumenti, una bacchetta magica, una lente di ingrandimento e pure una grossa conchiglia. Inscenano una piccola pazzia collettiva dove lo spazio è colmo di leggerezza, di sogni fanciulleschi, anche di desiderio di trasgressione. Molti sorrisi, anche risate durante la messa in scena della meritata gioia.

Questo il senso dell'ultima tappa di Dream.

Siamo inseguiti da incubi, abbandoni, difficoltà ma possiamo andare verso la gioia, la leggerezza, e scegliere di volare.

Nel cuore, anch'io ho danzato e vibrato col gruppo dei danzatori e dei musicisti che hanno improvvisato sulle performance. Li vorrei chiamare tutti amici. Hanno fatto un grande sforzo. Sono molto contenta di aver presenziato al loro lavoro!



Oggi sembra tutto una grande festa, gli abiti che meraviglia di colori, un ritmo sfrenato, voglia di movimento.

Tutti hanno un oggetto che può portare il ricordo di vite vissute passate, amate, ma usati in modo improprio nel turbinio di movimenti ritmici diventa un momento esilarante di puro divertimento.

Un gruppo di persone che guidate e ascoltate in pochi giorni di prove trovano nuove complicità e risorse inaspettate.

Giornata di prove intense, esausti ma determinati, bel lavoro.

Grazie



*Mercoledì 16 luglio*

Teatro Camploy  
Estratti dal diario di bordo di Lorella

Siamo quasi alla fine di questo grande gioco, credo che ogni performer l'abbia percorso con leggerezza con giocosità.

Oggi in sala prove sono stata accolta dalla voce sommessa di Marco che stava guidando un momento di riscaldamento...e poi? ecco la voce di Marcella che incita e racconta e poi? una fragorosa risata collettiva.

Sto assistendo a un meraviglioso esperimento, persone sconosciute che trovano spazio per l'altro, per condividere un progetto, non ci sarà gloria ma solo bellezza perché ognuno dà spazio alla luce dell'altro, grazie di cuore.